

GROENLANDIA E RAI CINEMA

PRESENTANO

Matilda De Angelis

Per la prima volta sullo schermo

Yuri Tucci

LA VITA DA GRANDI

un film di Greta Scarano

PRODOTTO DA GROENLANDIA, HALONG CON RAI CINEMA IN COLLABORAZIONE CON NETFLIX

MATILDA DE ANGELIS YURI TUCCI MARIA AMELIA MONTE PAOLO HENDIL ADRIANO PASTALEO CHRISTIAN GINEPRO ARIELLA REGGIO GLORIA COCO ALESSANDRO CASTAMINI LUDOVICO ZUCCONI TOMA KARUMATHY
E CON LORENZO GIOIELLI SOGGETTO SORIA ASSIRELLI CHIARA BARZINI TIE TA MADIA E GRETA SCARANO SCENeggiatura SORIA ASSIRELLI TIE TA MADIA E GRETA SCARANO CON LA COLLABORAZIONE DI MARGHERITA DANIANO IERCONI
FOTOGRAFIA VALTERIO AZZALI SCENOGRAFIA ANDREA CASTORINA ASSET COSTUME GRAZIA MANTUA ASSET FASISSE DIRECTION FRANCESCO BORRAMEO MONTAGGIO VALERIA SAMPINZA ASSET GIANLUCA SCARLETTA
TORNATO DI PRELIEVA GIULIA SCARLETTA SOUND DESIGN MATTEO BENDINELLI ASSET AVO SIMONE IPSI AUDIO REGIA IZIANO GRASSO SIGILLI DI LIBRO ALESSIA RIVERIZZI DUE TITOLI DI PRODUZIONE NERI ARGENTI
ORGANIZZAZIONE FINESTRE AMBRIZIO ARLO PRODUTTORI USCIBINO PAOLO LICARINI PRODUTTRICI ASSOCIATE MARGHERITA AIROLO PRODOTTO DA GROENLANDIA, HALONG CON RAI CINEMA IN COLLABORAZIONE CON NETFLIX
PRODOTTO DA MATTEO ROVERE DIRETTO DA GRETA SCARANO

DAL 3 APRILE AL CINEMA

GROENLANDIA HALONG Cinema NETFLIX



LA VITA DA GRANDI

ispirato alla storia vera di Margherita e Damiano Tercon

Regia di Greta Scarano

con Matilda De Angelis, Yuri Tuci, Maria Amelia Monti, Paolo Hendel, Adriano Pantaleo, Christian Ginepro, Ariella Reggio, Gloria Coco.

produzione: Groenlandia, Halong e Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

Italia, 2025, 96'

Irene vive la sua vita a Roma, quando sua madre le chiede di tornare per qualche giorno a Rimini, la città dove è nata e dalla quale è fuggita, per prendersi cura del fratello maggiore autistico, Omar. Una volta insieme, Irene scopre che Omar ha le idee chiarissime sul suo futuro: non ha nessuna intenzione di vivere con lei quando i loro genitori non ci saranno più ed è pronto a tutto per realizzare i sogni della sua vita: vuole sposarsi, vuole fare tre figli perché 3 è il numero perfetto e vuole diventare un cantante rap famoso. Ma perché tutte queste cose accadano, Omar deve prima di tutto diventare autonomo. Con Irene inizia così un tenero e toccante corso intensivo per diventare "adulto". Nella loro casa piena di ricordi, Irene e Omar affrontano insieme paure e speranze e scoprono che per crescere, a volte, bisogna essere in due.



Consigliato per le scuole Secondarie di I e II grado



NOTE DI REGIA di Greta Scarano

Quando ho intercettato la storia di Damiano e Margherita Tercon ne sono rimasta letteralmente folgorata: ho sentito che aveva un enorme potenziale emotivo e ho immediatamente pensato che l'avrei voluta raccontare come regista. Pur non avendo un fratello con disabilità, sono cresciuta in una famiglia disfunzionale (come moltissime persone), cosa che mi ha fatto empatizzare da subito con la famiglia protagonista del film e penso che chiunque, pur non vivendo la specifica condizione della disabilità, possa ritrovare un pezzetto di sé nelle dinamiche del film. Vorrei che il pubblico comprendesse il punto di vista di Irene, una "sibling" destinata a fare la caregiver del fratello, che cresce con la missione di dover disturbare il meno possibile i genitori impegnati ad accudire il figlio con disabilità. Vorrei che emergesse forte e chiaro anche il punto di vista di Omar: il suo modo di vedere il mondo e le difficoltà di vivere con una disabilità e con il continuo confronto con una sorella "normale". Nel film viene affrontata la questione della disabilità, ma per me era fondamentale che non fagocitasse tutto il racconto, esattamente come per il protagonista, la cui disabilità è solo una delle tante caratteristiche che lo definiscono come persona. Abbiamo trattato temi come quello dell'accudimento di persone con disabilità e il tema del "dopo di noi" che tormenta le famiglie che vivono questa condizione, cercando di affrontarli con delicatezza, ma allo stesso tempo con grande franchezza; la stessa franchezza che caratterizza il rapporto tra i due fratelli, cosa che rende il racconto genuino e privo di qualsiasi forma di retorica. Abbiamo preso Yuri Tuci per interpretare il protagonista del nostro film non perché sia un uomo autistico, ma perché è un attore formidabile. Sono stata ipnotizzata dal suo carisma mentre lo osservavo nel suo monologo teatrale *Out is Me* e ho capito che avrebbe potuto davvero interpretare un ruolo molto distante dalla sua personalità grazie agli strumenti che negli anni di teatro è riuscito ad affinare, uniti naturalmente al suo enorme talento.



I TERCONAUTI - Storia di Damiano e Margherita

Il film *Vita da grande*, diretto da Greta Scarano, si ispira alla storia vera di Damiano e Margherita Tercon, fratello e sorella che hanno trasformato la loro esperienza con l'autismo in un racconto di inclusione, arte e sensibilizzazione.

Damiano è nato nel 1981 e fin da piccolo ha dovuto affrontare molte difficoltà. A scuola non riusciva a socializzare come gli altri bambini, si sentiva diverso e spesso veniva preso di mira dai compagni. Crescendo, ha vissuto momenti di isolamento e incomprensione, fino a quando, a 23 anni, ha ricevuto una diagnosi di autismo. Quella parola, per lui e per la sua famiglia, ha rappresentato una chiave di lettura nuova: finalmente c'era una spiegazione per tutte le difficoltà che aveva incontrato. Ma la diagnosi, da sola, non basta a risolvere le cose. Serve comprensione, supporto e, soprattutto, qualcuno che creda in te.

Quel "qualcuno" per Damiano è stata sua sorella Margherita, nata nel 1989. Margherita ha sempre avuto uno sguardo attento e curioso sulla vita. Ha studiato filosofia e teatro, ha viaggiato, lavorato in diverse città europee e maturato una sensibilità speciale per le storie umane. E così, quando ha visto che suo fratello aveva bisogno di un aiuto concreto per esprimere il suo talento e trovare il suo posto nel mondo, ha deciso di essere lei quella persona su cui potesse contare.



Damiano e Margherita Tercon

I Terconauti: raccontare l'autismo con ironia e creatività

Da questa unione di forza e affetto è nato il progetto "Terconauti", un nome che richiama l'idea di esploratori, di viaggiatori in un mondo da scoprire. E in effetti, quello che fanno Damiano e Margherita è proprio questo: esplorano e raccontano, con leggerezza e profondità, cosa significa vivere con l'autismo. Insieme a Philipp Carboni, compagno di Margherita e videomaker, hanno iniziato a creare contenuti per il web, raccontando la loro vita quotidiana con uno stile unico: ironico, diretto, sincero.

Grazie ai loro video, Damiano ha potuto mostrare il suo talento per la musica lirica, mentre Margherita ha trovato un modo per spiegare, in modo chiaro e accessibile, le sfide dell'autismo, smontando stereotipi e pregiudizi. Il loro successo sui social ha aperto loro molte porte, portandoli a partecipare a programmi televisivi di grande visibilità come "Italia's Got Talent" e "Tu Si Que Vales".

Ciò che rende speciale il percorso dei Terconauti è il modo in cui riescono a far emergere la bellezza nella diversità. Non nascondono le difficoltà, ma le raccontano senza vergogna, con una sincerità che colpisce e che aiuta le persone a capire che l'autismo non è una barriera insormontabile, ma una condizione che può essere compresa e accettata.

Con la loro arte, i loro racconti e la loro voglia di mettersi in gioco, Damiano e Margherita stanno lasciando un segno profondo, dimostrando che ogni storia, anche la più difficile, può diventare un viaggio straordinario.

Nel 2020, i Terconauti hanno raccontato la loro storia in un libro intitolato *Mia sorella mi rompe le balle - Una storia di autismo normale* (Mondadori). Il titolo stesso suggerisce il tono del racconto: schietto, autentico, senza pietismi, ma con tanto affetto e ironia. Il libro è stato un successo e ha contribuito a diffondere una maggiore consapevolezza sul tema dell'autismo.



COS'E' L'AUTISMO?

L'autismo, conosciuto anche come Disturbo dello Spettro Autistico (ASD - Autism Spectrum Disorder), è una condizione neurologica che influisce sul modo in cui una persona interagisce con gli altri e percepisce il mondo. Si parla di "spettro" perché non esiste un solo modo di essere autistici: ogni persona ha caratteristiche e necessità diverse. Alcuni individui hanno bisogno di un supporto costante, mentre altri sono perfettamente autonomi e sviluppano talenti straordinari.

Le persone autistiche possono avere difficoltà nella comunicazione e nella socializzazione. Per esempio, alcuni bambini parlano più tardi rispetto ai loro coetanei o preferiscono giocare da soli piuttosto che in gruppo. Anche il linguaggio del corpo può essere vissuto in modo diverso: uno sguardo diretto negli occhi potrebbe risultare fastidioso o stressante, mentre i gesti e le espressioni facciali degli altri potrebbero essere difficili da interpretare.

Un'altra caratteristica comune è la tendenza a ripetere determinati comportamenti o interessarsi intensamente a un argomento specifico. Alcune persone autistiche possono conoscere ogni dettaglio di una particolare passione, come i treni, lo spazio o i numeri, e parlarne con grande entusiasmo. Altre, invece, hanno bisogno di seguire routine precise per sentirsi al sicuro: un cambiamento improvviso può generare ansia o disagio.

C'è poi un aspetto legato alla sensibilità sensoriale: alcune persone autistiche percepiscono in modo amplificato suoni, luci, odori o consistenze, mentre altre potrebbero non accorgersi di stimoli che per la maggior parte delle persone sono evidenti. Un suono di sottofondo che per molti è irrilevante può diventare insopportabile per chi è ipersensibile al rumore.

Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo

Il 2 aprile è la Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo (World Autism Awareness Day), istituita nel 2007 dalle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa condizione e promuovere l'inclusione delle persone autistiche nella società.

Questa data è stata scelta per dare visibilità alle sfide che le persone nello spettro autistico affrontano quotidianamente e per combattere pregiudizi e stereotipi. Durante questa giornata, molte città nel mondo illuminano di blu i loro monumenti simbolici, colore scelto come rappresentativo dell'autismo.

In Italia, la giornata del 2 aprile è l'occasione per organizzare eventi informativi, convegni e iniziative nelle scuole, nei luoghi di lavoro e negli spazi pubblici, con l'obiettivo di diffondere una maggiore comprensione dell'autismo e favorire l'accettazione della neurodiversità.

Le cause dell'autismo non sono ancora del tutto chiare, ma si sa che dipende da una combinazione di fattori genetici e ambientali. Non è causato dai vaccini, né da errori educativi o da traumi psicologici, come si pensava in passato. La diagnosi viene fatta solitamente nei primi anni di vita, ma molte persone ricevono una diagnosi anche in età adulta, soprattutto quando si tratta di forme meno evidenti.

L'autismo non è una malattia da curare, ma una condizione da comprendere e accogliere. Le persone autistiche possono avere difficoltà in alcuni ambiti della vita quotidiana, ma con il giusto supporto possono esprimere il loro potenziale e vivere una vita piena e soddisfacente.

Molti autistici hanno dato contributi straordinari alla società come, ad esempio, **Temple Grandin**, scienziata e attivista autistica, che ha rivoluzionato il modo in cui gli animali vengono gestiti negli allevamenti, rendendo i processi più etici, sicuri e meno stressanti per gli animali, o la nota attivista ambientale **Greta Thunberg**, che ha usato la sua capacità di focalizzarsi su un tema per dare vita a un movimento globale. Questo dimostra che l'autismo può essere anche una risorsa, se la società sa valorizzarlo.

L'inclusione passa attraverso la scuola, il lavoro e la comunità. Comprendere le necessità delle persone autistiche, evitare stereotipi e creare ambienti più accessibili può fare la differenza. Ogni persona autistica ha il diritto di essere accettata per ciò che è, senza dover cambiare per adattarsi a un mondo che spesso non tiene conto delle neurodivergenze.

Fonti

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)
Istituto Superiore di Sanità (ISS)
National Autistic Society



Greta Thunberg



Temple Grandin

CINEMA E AUTISMO

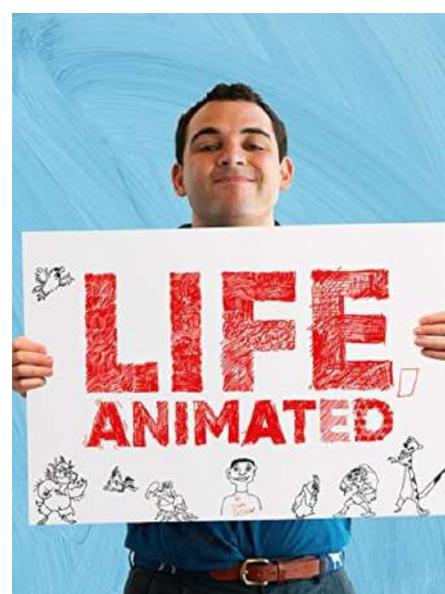
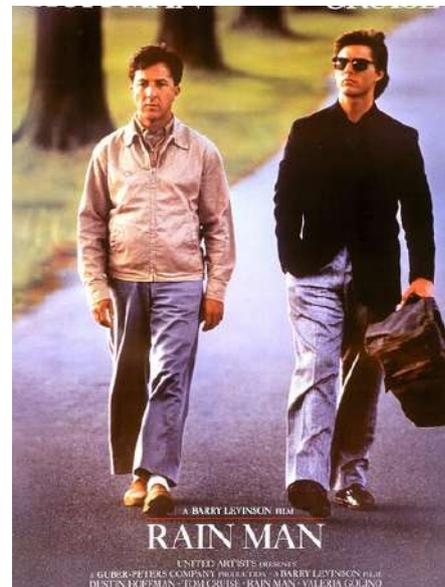
La rappresentazione dell'autismo nel cinema ha subito un'evoluzione significativa nel corso degli anni, passando da interpretazioni stereotipate e spesso limitate a ritratti più autentici e diversificati. Attraverso il grande schermo, il pubblico ha avuto modo di conoscere il mondo dell'autismo in modi sempre più sfumati e rispettosi della realtà vissuta dalle persone nello spettro autistico.

Negli anni '80, **Rain Man** (1988, regia di Barry Levinson) ha segnato un punto di svolta nella percezione dell'autismo nel cinema. Il personaggio di Raymond, interpretato da Dustin Hoffman, ha contribuito a sensibilizzare il pubblico su questa condizione, ma ha anche rafforzato lo stereotipo del "genio autistico". Raymond possiede incredibili capacità mnemoniche e matematiche, una caratteristica presente solo in una minoranza delle persone autistiche, lasciando fuori dalla narrazione altre sfumature più comuni della condizione.

Negli anni 2000, la rappresentazione dell'autismo ha iniziato a diventare più variegata e realistica. **Mozart and the Whale** (2005, regia di Petter Næss) ha raccontato la storia vera di due persone con la sindrome di Asperger che cercano di costruire una relazione sentimentale, evidenziando sia le difficoltà che i punti di forza della loro condizione. **Adam** (2009, regia di Max Mayer) ha proseguito su questa linea, mostrando un protagonista con la sindrome di Asperger alle prese con le sfide della vita quotidiana e delle relazioni interpersonali, senza ridurlo a un mero "genio incompreso".

Un'importante svolta nella narrazione è arrivata con la miniserie che ha conquistato cinque Emmy Awards: **Temple Grandin** (2010, regia di Mick Jackson), un biopic sulla scienziata e attivista autistica Temple Grandin. Il film racconta di come la condizione non sia solo una difficoltà, ma anche una risorsa, dando voce alla protagonista senza spettacolarizzazione e eccessi di drammatizzazione.

Negli anni successivi, documentari come **Life, Animated** (2016, regia di Roger Ross Williams) hanno dato ancora più spazio alla prospettiva delle persone autistiche e delle loro famiglie.



Il documentario illustra la vita di Owen, un ragazzo autistico la cui comunicazione con il mondo esterno avviene ed è continuamente filtrata dal mondo dei film di animazione della Disney, che lui adora. Il film si basa sul libro *Life, Animated: A Story of Sidekicks, Heroes, and Autism* scritto dal padre del protagonista, il giornalista americano Ron Suskind. Un altro esempio rilevante è **The Specials** (2019, regia di Olivier Nakache e Éric Toledano), che offre uno sguardo sul mondo dell'autismo attraverso la storia di due educatori che lavorano con giovani autistici. Il film esplora la loro amicizia, le difficoltà quotidiane e il loro impegno nel fare la differenza nelle vite di chi è più fragile, con un mix di dramma e momenti di comicità. Questo film si distingue per il suo approccio umano e autentico, mostrando la complessità della condizione senza pietismi.

Anche **X+Y - A Brilliant Young Mind** (2014, regia di Morgan Matthews) e **The Accountant** (2016, regia di Gavin O'Connor) hanno proposto protagonisti con caratteristiche autistiche, pur con declinazioni molto diverse. *X + Y* (2014) racconta la storia di Nathan, un giovane con autismo e un talento straordinario per la matematica che dopo la morte del padre, ha difficoltà a comunicare, anche con sua madre. La sua vita cambia quando partecipa alle Olimpiadi internazionali di matematica e, durante un soggiorno a Taiwan, incontra Zhang Mei, che lo aiuta ad affrontare le sue emozioni. Il film esplora il conflitto tra la rigidità della matematica e la complessità delle relazioni umane, trattando temi come l'amore, l'amicizia e la comunicazione. *The Accountant*, invece, è più un action movie che un film che esplora a fondo le dinamiche dell'autismo. La trama segue Christian Wolff, un contabile geniale con autismo che lavora per criminali, ma il film si concentra principalmente su azione, sparatorie e inseguimenti, con una narrazione che mescola criminalità e poteri forti. Sebbene il film tocchi il tema dell'autismo, non lo esplora in modo approfondito, e la sceneggiatura ambiziosa non riesce a compensare la mancanza di una maggiore attenzione psicologica al personaggio.

Il cinema contemporaneo sta cercando di superare la visione unidimensionale dell'autismo, dando spazio a personaggi più complessi e sfaccettati. Un esempio recente è **Loop** (2020, regia di Erica Milsom), un cortometraggio di animazione prodotto da Pixar. *Loop* racconta la storia di due ragazzi, Renée e Marcus, che partecipano a un'uscita in canoa. Renée è una ragazza autistica, mentre Marcus è un ragazzo che non sa come interagire con lei. Durante l'escursione, i due si trovano a dover affrontare difficoltà nel comunicare: Renée non parla e si esprime in modi diversi da quelli a cui Marcus è abituato. Il cortometraggio esplora la loro interazione, mostrando come, purtroppo, non sempre ci si capisca al volo, ma anche come, alla fine, sia possibile trovare una connessione e comunicare in modo diverso.



In Italia, diversi film hanno contribuito a una narrazione più ampia e realistica dell'autismo. **Quanto basta** (2018, regia di Francesco Falaschi) racconta la storia di un giovane cuoco con la sindrome di Asperger che trova nel mondo della cucina un'opportunità di crescita e realizzazione personale. **La solitudine dei numeri primi** (2010, regia di Saverio Costanzo), tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Giordano, affronta con grande sensibilità il tema dell'isolamento sociale, includendo un personaggio con tratti riconducibili allo spettro autistico. **Tutto il mio folle amore** (2019, regia di Gabriele Salvatores) segue il viaggio di Vincent, un ragazzo con autismo, e del padre biologico, un cantante che ha sempre vissuto ai margini della sua vita. Attraverso questa avventura, i due costruiscono un legame inaspettato, esplorando il valore dell'accettazione e della comprensione reciproca.

Infine, **La vita da grandi** (2024, regia di Greta Scarano) ha offerto un'inedita chiave di lettura del tema, scegliendo il genere della commedia per affrontare l'autismo senza pietismi o retorica. Il film racconta la storia di Omar, un ragazzo autistico con sogni e aspirazioni ben definite, e di sua sorella Irene, costretta a rivedere la propria vita e a riscoprire i propri desideri grazie a lui. Ciò che rende *La vita da grandi* unico è la capacità di mostrare come la condizione di Omar non sia solo una sfida, ma anche una risorsa per la sua famiglia e, in particolare, per Irene, che grazie a lui riprende in mano la sua vita e i suoi sogni.

L'evoluzione della rappresentazione dell'autismo nel cinema mostra un crescente impegno nel raccontare storie autentiche, evitando la spettacolarizzazione della condizione. Non solo quindi "geni isolati" o persone completamente dipendenti dagli altri; oggi il cinema sta cominciando a restituire una visione più equilibrata e realistica, capace di rappresentare la diversità e la complessità dell'esperienza autistica. La strada da percorrere è ancora lunga, ma il cinema ha il potere di promuovere una cultura dell'inclusione sempre più consapevole.



SCOPRI UN PREZIOSO STRUMENTO DIDATTICO

Sul sito di RAI Scuola è disponibile un percorso dedicato alla Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo, che si celebra il 2 aprile. Il percorso offre una selezione di contenuti educativi, approfondimenti e materiali multimediali per sensibilizzare studenti e docenti sul tema dell'autismo, promuovendo una maggiore comprensione e inclusione. I contenuti sono accessibili al seguente link:

<https://www.raiscuola.rai.it/percorsi/2aprilegiornatamondialedellautismo>

SPUNTI DI RIFLESSIONE

-  Visitate i canali social di Damiano e Margherita Tercon, i due fratelli che hanno ispirato il film, per conoscere meglio la loro storia e il modo in cui si raccontano. Riflettete su come le tematiche trattate nel film possano essere collegate ai contenuti che condividono online. In particolare, come affrontano temi quali l'identità, le sfide personali e le relazioni.
-  Il film esplora il punto di vista di Irene, una sorella che ha sempre vissuto con il peso di dover essere d'aiuto senza disturbare. Quali sono secondo te, le sfide emotive e psicologiche per i fratelli di persone con disabilità?
-  Omar ha sogni chiari: vuole sposarsi, avere figli e diventare un rapper famoso. Per lui, l'autonomia non è solo una necessità, ma un desiderio profondo di realizzazione personale. Quanto è importante che le persone con disabilità abbiano il diritto di autodeterminarsi? Quali sono gli ostacoli e le opportunità nel raggiungere questo obiettivo?
-  La regista del film sottolinea come la disabilità non definisca Omar, ma sia solo una delle sue caratteristiche. Come possiamo superare gli stereotipi e guardare le persone oltre la loro condizione? Quali sono i modi più efficaci per promuovere una vera inclusione sociale?



PER PROIEZIONI SCOLASTICHE:

Circuito Cinema Scuole
Numero Verde 800 931105
info@circuitocinemascuole.com
www.circuitocinemascuole.com

